

## sommario

◇ Dià- logos

**Cultura e Religione:  
l'opera di Joseph Ratzinger**

di Gaetano Algozino

▶ 3

◇ Giornata del malato a Leonforte

**Riflettere sul mistero della  
sofferenza**

di Don Salvatore Minuto

▶ 4

◇ Eventi diocesani

**Ragazzi e ragazze per cambiare  
il mondo**

di Tiziana Campione

▶ 5

◇ Il senso religioso

**Vivere intensamente il reale**

di Gaetano Scornavacche

▶ 6

## editoriale

di Pietro Antonio Ruggiero

### Lo smarrimento del valore etico

Superficialità e divisione sembrano essere i principali pregiudizi con i quali si è tentati di leggere la realtà che accade sotto i nostri occhi. Proprio per sfuggire a questa duplice tentazione possiamo per un attimo andare indietro fino alla lontana, ma sempre vicina Grecia. Nel pieno contesto della democrazia ateniese nasce il teatro, in esso l'etica è unita all'estetica si trattava infatti di un momento annuale nel quale veniva rappresentata una scena per evitare che ciò accadesse nella realtà concreta della vita. Era una sorta di principio omeopatico, io prendo un pochino del simile per rinforzare le difese della democrazia. Il pianto, lo sfogo delle passioni nel teatro erano una grande purga perché ciò non accadesse nella realtà, una messa in guardia per la salvezza della democrazia e dello stato. Ciò che si guardava – estetica – aveva un fine specifico nella vita – etica-. Il teatro era così la principale forma di tutela della democrazia. Quando tutto ciò crolla? Quando il teatro va in frantumi? Quando inizia la guerra fratricida tra Sparta e Atene. Con la vincita di Sparta il teatro cessa di esistere e diventa solo un momento estetico. E' proprio a questo punto che si sperimentano tre vie di salvezza: l'arte olimpica cioè la bellezza in se e per se, la filosofia che è una salvezza di tipo individuale e non collettiva e la religione soggettiva cioè misterica. Accadeva il salto dalla salvezza pubblica a quella privata.

La Democrazia e lo stato che aveva nel teatro la sua funzione estetica smarrisce la sua identità. Cosa sta accadendo oggi se non l'identico processo dell'antica Grecia? Grande Fratello, Isola dei famosi, Tolk swov vari e il quasi novanta per cento dei programmi televisivi sono all'origine di una civiltà che si sgretola e di una democrazia sempre in bilico, così, ora come allora, si sviluppano le tre vie di salvezza false e pericolose: la bellezza in se e per se, il nudo femminile e ogni altra manifestazione si limita al puro godimento temporaneo; la filosofia ossia la discussione accesa ed animata dove ognuno si alza sempre più convinto delle idee

continua a pag. 2

## ◆ Sbarchi immigrati

# Lampedusa è al collasso mentre l'Europa sta a guardare e l'Italia si divide

*Non è possibile, con la logica dell'emergenza,  
governare un fenomeno complesso*

di Marzia Carrubba

Sono centinaia e centinaia gli immigrati provenienti dalle coste nord africane che sbarcano sull'isola di Lampedusa, ribattezzata ormai "la zattera" del Mediterraneo. Sono uomini e donne in fuga dal proprio paese, dalla povertà, dai bombardamenti sui civili, da un'ondata rivoluzionaria che ha provocato un vero e proprio effetto domino, ma di cui ancora non si conosce l'effettiva e definitiva soluzione. Uomini e donne che affrontano il mare, spesso il loro peggior nemico, in condizioni precarie, senza la certezza di arrivare, ma spinti dalla speranza di poter costruire un futuro. Davanti a queste immagini mi chiedo cosa significa essere immigrati, cosa vorremmo noi se fossimo al loro posto. Certamente aiuto e accoglienza, certamente risposte alle richieste di asilo e protezione. Tuttavia, questo non è lo scenario che si trovano davanti.

continua a pag. 7



## ◆ Le carenze del sistema del welfare pubblico

### I limiti della politica per la famiglia

*L'Italia risulta infatti essere uno dei paesi  
nei quali contano di più le risorse della  
famiglia di origine sul destino sociale dei  
singoli*

di Nicola Costa



continua a pag. 2

## ◆ Enna

### Imprese siciliane e Banche a confronto

*La questione è l'accesso al credito in un momento di crisi. Tavola rotonda tra artigiani,  
direttori di banca, istituti di credito e istituzioni*

di Teresa Saccullo

Sono state più di 35 le piccole e medie imprese della provincia di Enna a partecipare all'incontro tra artigiani, direttori di banca e di istituti di credito, istituzioni, commercialisti tenutosi, il 15 febbraio, nella sala convegni dell'Hotel Federico II di Enna.

In un momento di crisi finanziaria, un dialogo tra i gli attori del sistema economico voluto da Confartigianato Sicilia e Confartigianato Enna. "In Sicilia, occorre cambiare mentalità. Basta con l'assistenzialismo". E' stata questa l'affermazione che

ha accomunato le voci dei relatori: il direttore regionale della Banca d'Italia, Giuseppe Soprannetti, l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, il vice-presidente Crias, Tarcisio Sberna, il capo aera di Artigiancassa Lazio e Isole, Pietro Vigilanza, il prefetto di Enna, Giuliana Perrotta il presidente dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Enna, Fabio Montesano, oltre che il presidente di Confartigianato Sicilia, Filippo Ribisi e il segretario Salvatore Puglisi.

continua a pag. 2

## ◆ L'inno di Mameli

### La lezione del poeta

*Parlare dell'Italia con memoria e gratitudine*

di Pippo Castiglione



a pag. 7

## territorio

## Le carenze del sistema del welfare pubblico

continuo di pag. 1

Uno dei limiti maggiori della politica italiana è quella di essere schiacciata sul presente, di ragionare con un orizzonte temporale troppo limitato, che tende a non andare oltre la successiva tornata elettorale. La politica "politicante", quella che si parla addosso senza occuparsi delle reali necessità del paese, prende sempre più il



sopravvento. I segnali di insofferenza dei cittadini non mancano. Fra l'altro, uno dei principali motivi di insoddisfazione crescente dei cittadini è la mancanza di una vera *Politica per la Famiglia*. Ad essere più penalizzate sono in particolare le famiglie con figli, verso le quali lo Stato prende molto di più e rispetto a quello che offre. Il nostro sistema fiscale non tiene adeguatamente conto dei minori a carico nel computo delle imposte. Di conseguenza chi si assume responsabilità familiari si trova soggetto ad un maggiore aggravio rispetto a quanto accade in gran parte del mondo occidentale. Per rispondere a tale squilibrio l'attuale Governo, ispirandosi al modello francese, aveva proposto nel suo programma politico l'adozione del sistema del "quoziente familiare" che consente di dividere il reddito per il numero dei componenti. In Italia infatti, l'imposta sul reddito viene applicata all'insieme dei redditi (da lavoro, di capitale, di impresa, ecc.) di ciascun componente della famiglia. Con il quoziente, il reddito viene rideterminato in quote in relazione alla tipologia dello stesso, ai familiari a carico, all'eventuale disagio sociale della famiglia. La promessa di intervenire in tale direzione è stata recentemente ribadita da più parti del mondo politico e l'augurio è che finalmente si passi all'azione, prevedendo anche opportuni correttivi in modo che il nuovo sistema non disin-

centivi troppo l'occupazione femminile e non favorisca i redditi più elevati. Altre opzioni sono comunque percorribili, con obiettivi analoghi. Si pensi alla proposta di istituire una dote fiscale per ogni figlio minore a carico che inglobi gli assegni al nucleo familiare e le detrazioni Irpef. Oppure alla proposta, che trova molto seguito tra le associazioni familiari, di prevedere un'imposizione fiscale sul "reddito disponibile", ottenuto dal totale scorpendo le spese per il mantenimento dei figli. L'assenza di misure di questo tipo espone maggiormente a rischio di ridurre sensibilmente il benessere economico delle coppie con figli, in un paese che già si distingue per una fecondità molto bassa. Non a caso il nostro è uno degli stati sviluppati con rischio di povertà più elevato per le coppie che vanno oltre il secondo figlio. A mettere

in corrispondenza carenze di politiche sociali e rischio di povertà è anche il nodo della conciliazione tra lavoro e famiglia. Se da un lato, come abbiamo detto, in Italia lo Stato prende relativamente di più dalle famiglie, dall'altro fornisce meno servizi in loro favore. Ancora molto bassa è l'offerta di asili nido e di servizi all'infanzia. Di conseguenza, molto più facilmente che altrove, le donne con figli si trovano a dover rinunciare al lavoro e quindi ad un reddito in più proprio quando i costi aumentano con l'allargamento della famiglia. Emblematico è il caso del nostro Mezzogiorno, una delle aree tradizionalmente più prolifiche dell'Europa occidentale che sta diventando ora una delle aree più depresse, non più solo dal punto di vista economico ma anche demografico. Che la politica italiana si sia occupata di famiglia molto a parole ma poco nei fatti è ben sintetizzato da quanto poco la spesa sociale destina a tale voce. Si tratta di poco più dell'1% del Pil, quasi la metà rispetto alla media europea. La decisione di fare un figlio è un atto di fiducia nei confronti della società a cui si appartiene e del suo futuro. La mancanza di politiche adeguate tradisce tale fiducia, disincentiva l'assunzione di responsabilità familiari e ne depotenzia il valore. Diventa un facile alibi quello poi di accusare le coppie italiane di essere deresponsabilizzate e senza valori.

## Enna - Imprese siciliane e Banche a confronto

continuo di pag. 1

Banche ed istituti di credito siciliani hanno accolto la richiesta di Confartigianato Sicilia che si è fatta portavoce della richiesta di interventi a sostegno della liquidità, attraverso la certificazione dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione, delle piccole e medie imprese al fine di consentire le anticipazioni di questi da parte degli istituti bancari ma anche per proporre la costituzione di un tavolo permanente tra le prefetture, gli istituti bancari e le associazioni di categoria per monitorare l'accesso al credito in questa fase di crisi economica.

Ad accogliere gli intervenuti il presidente di Confartigianato provinciale, Mario Cascio. "Oggi la nostra voce non sarà totalmente la vostra - ha detto - Sarete anche voi, con le vostre testimonianze, ad aprire il dialogo ad esprimere pubblicamente le vostre esigenze, le vostre esperienze, le vostre condizioni attuali".

Infatti, stimolati da un clima di fiducia, alcuni piccoli imprenditori hanno raccontato la loro esperienza: "Da dicembre 2007 ad oggi, non si è trovata soluzione alla mia richiesta di dilazionare il mutuo ipotecario di ulteriori 5 anni - ha detto Filippo Morgano, titolare di un'impresa artigiana ad Enna - nonostante un accordo verbale e la garanzia del Consorzio FederFidi che eccezionalmente garantiva l'80% dell'importo del mutuo. Ora la pratica è stata declinata. Il mio conto corrente è passato in sofferenza e la pratica passata al recupero crediti".

"Dopo sette mesi di viaggi, documenti, firme, incontri, file, appuntamenti in banca e rassicura-

zioni per un prestito finalizzato all'acquisto di un immobile per l'attività, il pomeriggio dell'appuntamento con il notaio tutto svanisce nel nulla - ha detto Antonio Florio, padre di un giovane titolare di due officine e punto vendita a Piazza Armerina



- alla fine, alla rabbia ho anteposto il coraggio. L'atto di vendita è stato concretizzato comunque, altrimenti mio figlio avrebbe perso l'anticipo. Siamo riusciti a pagare il venditore grazie al sostegno di amici e parenti. Mi chiedo se al Nord, una cosa del genere sarebbe mai potuta accadere".

"Le aziende devono richiedere lavoro non più finanziamenti a fondo perduto" - ha affermato l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi. "Occorrono maggiori investimenti sulla sicurezza da parte delle imprese e del pubblico" - ha sostenuto il prefetto Giuliana Perrotta, non dimenticando nella sua relazione di allertare sul rischio usura. Per il direttore regionale della Banca d'Italia, Giuseppe Sopranzetti "bisogna partire dai punti di forza di quest'isola, i giovani, purtroppo, per il 50% sono disoccupati. Ma devono presentarsi alle banche con delle credenziali.

## Diminuisce la popolazione residente in Diocesi

Ecco i dati della Prefettura di Enna aggiornati al 31/12/2010

Agira	8.282
Assoro	5.389
Catenanuova	5.075
Centuripe	5.645
Cerami	2.196
Gagliano C.TO	3.731
Leonforte	13.954
Nicosia	14.547
Nissoria	3.011
Regalbuto	7.512
Sperlinga	895
Troina	9.704

**Totale 79.941**

editoriale continuo di pag. 1

con le quali si era seduto ed infine la religione ridotta e relegata ad un fatto privato.

La bellezza in se e per se non salva nessuno e non conduce da nessuna parte. Questa concezione della bellezza, non lo è stata nell'antica Grecia e non lo sarà neanche nella attuale civiltà una via di salvezza, ma solo un progressivo smarrimento della democrazia. Il teatro metteva in guardia dal pericolo, questa concezione della bellezza conduce al pericolo!

Anche la filosofia vista come salvezza di tipo individuale conduce ad un confronto che più che tale è accanimento preconcetto e ciò che appare come diversità di opinione altro non è che una massiccia dose di veleno iniettato nelle vene della democrazia.

Infine la religione che continuamente la si vuole relegata nella sfera privata e che sempre meno deve apparire e rendersi presente nella dimensione pubblica altro non è che un tentativo di ritorno a quell'arte misterica che è stata sorgente di tanti mali.

Quando il teatro non salva più la democrazia si tentano queste tre vie che ancora più semplificate potrebbero dirsi: la donna ridotta ad oggetto, la politica ridotta a conflitto, la religione ridotta a fatto privato.

E' possibile risalire la china? Sì! Ma solo ripartendo dal punto dal quale è iniziata la deriva: lo smarrimento del valore etico nella dimensione estetica.

### Rubrica: Derive

di Emilio Barbera

## L'asta della vergogna

Ritornavo a casa in auto, l'altra sera, dopo una giornata trascorsa a lavoro. Mi aspettavo il tepore della mia famiglia: mia moglie, i miei figli. In auto ascolto sempre la radio, un po' di musica, programmi di informazione... alle 18.00 va in onda il gr regione, notizie quasi sempre di cronaca nera, mafia... arrestata a Messina una banda per sfruttamento della prostituzione. Sai che novità! In un paese, l'Italia, in cui l'argomento di tutti i giorni è il bunga bunga del presidente del consiglio, cosa vuoi che sia una notizia così che coinvolge anonimi delinquenti e povere donne da questa parte dello Stretto! Eppure, in quella notizia, c'era qualcosa di più, d'altro, di più terribile. Era stata messa all'asta, sul web, una minore, una vergine rumena, da "servire" al migliore offerente.

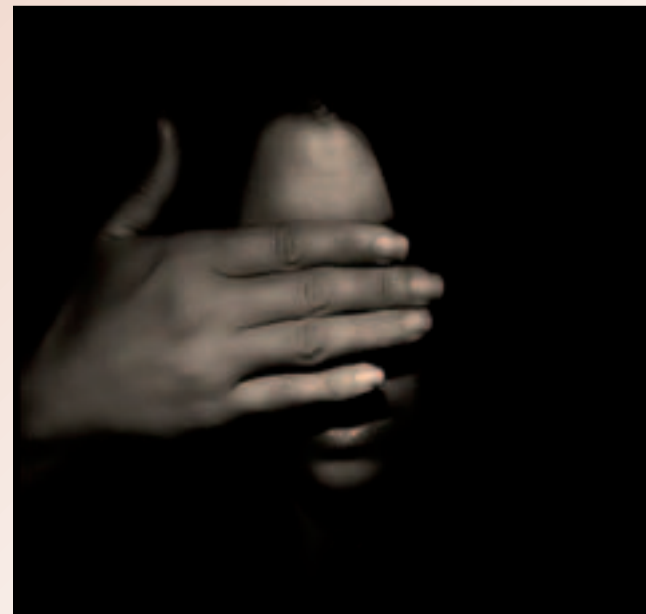
Le offerte partivano da 600 euro ed erano già arrivate a 6.000 euro, quando è intervenuta la polizia.

Non mi ha disgustato il banditore dell'asta, un delinquente, certo, ma chi vi ha preso parte. Chi ha fatto la propria offerta fino a spingersi a 6000 euro per avere una ragazza minorenni alla sua prima esperienza sessuale sul proprio letto.

Gli offerenti, soprattutto se possono permettersi quelle cifre, non sono certo i derelitti della periferia catanese, né gli immigrati clandestini disperati che fuggono dalla fame, ma uomini in giacca e cravatta, magari liberi professionisti o imprenditori, gente per bene ai quali lasciamo frequentare le nostre case e siamo contenti se i nostri figli frequentano i

loro. Gli offerenti di quell'asta sono gente che spesso la domenica va a messa con moglie e figli, prende la comunione e mette nel cestino una banconota e non la monetina. E' gente che ci siede accanto, a cui stringiamo la mano e che, magari, invidiamo per la vita che gli arride.

Ci è stato detto: "Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna" (Mt, 5, 17-37). Dove va questa nostra società! Dove va questo nostro mondo! Dove va questa nostra Chiesa se non è capace di scandalizzarsi e, anziché gettare il motivo dello scandalo, a volte riesce perfino a giustificarlo, purché il portafoglio sia pieno e il vestito da signore!



## cultura

## ◆ Rubrica: la via dei libri

di Silvestro Livolsi

## Il "cortile dei gentili"

Dialogo con coloro ai quali Dio è conosciuto

Sul finire del 2009, Papa Benedetto XVI ravvisando la necessità di un dialogo tra credenti e atei affermava: «lo penso che la chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di 'cortile dei gentili' dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della chiesa. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto». Il 'cortile dei gentili' era, nel Tempio di Gerusalemme, il luogo dove si riunivano alla ricerca di un Dio per loro ignoto, i pagani e ispirandosi a questa antica pratica, nel mese di Marzo di quest'anno, a Parigi, su iniziativa di varie realtà universitarie ed ecclesiastiche avrà luogo il primo incontro tra studiosi di diversa estrazione culturale, cedenti e atei, durante il quale si discuterà dei grandi temi dell'esistenza umana, del senso della religione, della ricerca di Dio nella società e nel mondo contemporaneo.

Intanto, in un volume che ha recentemente curato Lorenzo Fazzini e che è proprio ispirato a quel dialogo evocato dal Papa, vengono raccolte venti interviste ad esponenti della cultura, del mondo economico e della società italiana: e nelle loro riflessioni, ispirate dalle loro diverse convinzioni di credenti ed atei, non mancano certo analisi illuminanti sulla fede nella ragione e sulla ragione della fede, sulla crisi dei punti di riferimento nel modo contemporaneo, su che cosa crede chi dice di non credere in Dio, su come costruire un terreno d'intesa comune tra chi crede e chi no. Qualche esempio: Giovanni Reale, filosofo cattolico propone 'una grande alleanza per l'educazione tra credenti e non credenti perché purtroppo oggi è tramontata l'idea dell'educazione come formazione a scapito della sola informazione'. Salvatore Natoli, filosofo siciliano, da ateo individua nel «prenderci cura dell'altro la

dimensione che fa crescere la fiducia tra gli uomini e abbassa le tensioni». «In questo mondo fatto di scontri e inimicizie» continua Natoli - «questo territorio è praticabile sia da chi ha fede che da chi non crede. Per dirla con Spinoza, potremmo affermare 'Homo homini Deus': l'uomo può diventare salvezza per l'altro. L'incrocio tra credenti e non credenti riguarda il fatto che fra uomini si può produrre un reciproco affidamento in nome della comune umanità». Piero Coda, prete e illustre teologo avverte: «c'è un disincanto per cui la testimonianza di Dio offerta dalla chiesa non intercetta le domande più profonde. Mi sembra che sotto questo profilo vi sia una richiesta ai credenti di maggior radicalità non solo sul piano esistenziale ma anche su quello culturale». E Remo Bodei constata: «comune a credenti e non credenti è la richiesta di senso di fronte al nostro essere gettati nel flusso del tempo. Il sentimento del sacro e lo stupore di essere ospiti nel mondo ci accomuna. Direi dunque che il 'cortile dei gentili' istituzionalizza questa ricerca verso brandelli di verità». E ancora, Cacciari, Vattimo, le scrittrici Susanna Tamaro e Paola Mastracola e tutti gli altri intervistati ritengono utile iniziare e mantenere un colloquio che porti credenti e atei ad un continuo interrogarsi e confrontarsi, di modo che come indica il Cardinale Martini nel suo intervento conclusivo: «i 'gentili' ritrovino quella nobiltà ideale così com'era espressa dai grandi sistemi 'ateistici' (pensiamo a un Marx o alla celebre parabola sul Dio morto della Gaia scienza di Nietzsche), prima che venissero incapsulati in sistemi politico-ideologici o piombassero nello scetticismo e nell'idolatria delle cose o degenerassero nell'ateismo sprezzante, sarcastico e infantilmente dissacratorio. D'altro lato, la fede ritrovi la sua grandezza, manifestata in secoli di pensiero alto e in una visione compiuta dell'essere e dell'esistere, evitando le scorciatoie del devozionalismo o del fondamentalismo e rivelando che la teologia ha un suo rigoroso statuto epistemologico parallelo e specifico rispetto a quello della scienza».

Lorenzo Fazzini, *Dialoghi nel cortile dei gentili*, Edizioni Messaggero Padova, 2010, euro 10,00

## ◆ Politicamente scorretto

## Niente testa, ma solo Sgarbi senza genio

di Enzo Vicari

Siamo dei gran chiacchieroni. E se è vero che la chiacchiera è la materia di cui è fatta la politica, siamo politici. Il ragionamento, almeno da un certo punto di vista, calza a pennello. Non è stringente come un sillogismo aristotelico, ma calza. D'altra parte, il tentativo di giustificare i singoli passaggi di un ragionamento così qualunquista e bizzarro rischierebbe esso stesso di volgere in chiacchiera. Mentre seguendo la dura via del pensiero razionale saremmo costretti ad un *tour de force* dell'intelligenza che mal si concilia con lo spirito del tempo. Oggi, infatti, si preferisce procedere speditamente e a cuor leggero. Ma soprattutto si ama ciò che calza, come se l'organo sovrano del pensiero risiedesse nei piedi e non nella testa. Prova ne sia il fatto che noti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo riescono a fare molta strada usando la testa solo per incornare i nemici o gli odiati avversari. Si veda, ad esempio, Vittorio Sgarbi, cioè uno dei più noti. Ovviamente, data la caratura del personaggio, mi guarderei bene dal dire che egli ha le corna. Tuttavia, la violenza con la quale si scaglia contro gli avversari, le esplosioni d'ira che lo contraddistinguono, ma soprattutto lo slancio vitale con cui difende il recinto di appar-

tenenza o le presunte verità che infiammano la sua parlantina, insomma l'insieme dei tratti tipici di un personaggio tanto inconfondibile, ricordano l'impetuosa energia di un toro o di un bufalo scatenato. E gli argomenti che proficisce somigliano tanto poco a dei colpi di genio da far pensare a dei fragorosi "colpi di corna". Non dico di "testa", sia perché la metafora abbozzata mi impedisce di dirlo, sia perché il genio è imprevedibile, cangiante, esplosivo e impopolare, ossia l'esatto contrario degli argomenti di Sgarbi, che per lo più sono scontati, monotoni e molto popolari, ma soprattutto non sono esplosivi. Esplosivi erano gli argomenti di Nietzsche, che in *Ecce Homo* definiva se stesso una dinamite. E per molti versi lo era davvero. Interi campi del sapere, dal filosofico al teologico, dallo scientifico all'etico, dopo di



lui non saranno più gli stessi di prima. Gli argomenti di Sgarbi, invece, ripropongono *sic et simpliciter* la filosofia dei palazzinari, la scienza dei mattacchioni d'alto borgo, l'etica dei furbetti di quartiere, insomma nulla di nuovo, se non altro nulla che una *maitresse* d'altri tempi non sottoscriverebbe ad occhi chiusi. Quanto alla prevedibilità, se si bada ai recenti fatti di cronaca, era così difficile prevedere che Sgarbi avrebbe discusso dell'amore tra anziani facoltosi signori e giovani signorine in carriera? E non era prevedibile che avrebbe cercato con tutte le sue forze di distruggere ogni obiezione morale e ogni riserva etica a tutto vantaggio di un simile amore?

## ◆ Dià-logos

## Cultura e Religione: l'opera di Joseph Ratzinger

Colloquio di studi al Monastero dei Benedettini a Catania

di Gaetano Algozino

Nel segno di una ritrovata *pax* conciliativa tra pensiero credente e filosofia laica, non sempre positiva e fruttuosa perché non contrappositiva così come ogni forma di autentico *dià-logos* prevede, si è svolto presso il Monastero dei Benedettini di Catania - Facoltà di Lettere e Filosofia il colloquio di studi sull'intreccio tra cultura e religione nell'opera di Joseph Ratzinger, filosofo e teologo tra i più discussi del XX secolo, asceso nel 2005 alla dignità pontificia col nome di Benedetto XVI. Il convegno, organizzato dallo Studio Teologico San Paolo di Catania, dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Catania e dalla Libreria

to giornalistico di Armando Torno, editorialista del Corriere della Sera, che, partendo dal recente libro-intervista (*Luce del mondo*) di Peter Seewald a Papa Benedetto XVI, ha offerto un profilo umano culturale di Ratzinger contrapposto a quello dell'opinione pubblica e mediatica, che ne fa un papa tradizionalista e conservatore. Nonostante il suo amore, mai celato, per l'autentica e preziosa *Traditio* latina della Chiesa romana, Papa Ratzinger è un pastore-studioso attento alle molteplici istanze veritative e di senso, spesso contraddittorie e confuse, della cultura contemporanea. A "solenne" conclusione del Colloquio, il tanto atteso intervento di Dario



Editrice Vaticana, ha fatto il punto su alcuni snodi teoretici, teologici e pastorali del complesso pensiero di Joseph Ratzinger. Dopo i saluti istituzionali e di "rito" si è entrati nel vivo del dibattito, con la relazione di Giuseppe Pezzino, ordinario di Filosofia Morale presso l'Università di Catania. Pezzino, ricostruendo a grandi linee i pro-dromi e gli sviluppi del pensiero filosofico di Ratzinger in costante dialogo con la scienza e la filosofia del XX secolo, ha evidenziato come la centralità del concetto di coscienza nella sfera politica, morale e religiosa rivesta un ruolo decisivo nella storia della cultura europea. Partendo dalla crisi della coscienza europea, come coscienza cristiana, fino all'eclisse/tramonto dell'Occidente, Ratzinger, additando alle dottrine di Marx e Nietzsche la responsabilità di questa crisi epocale, descrive un Occidente chiuso in un *cupio dissolvi*, incapace di percepire ciò che è grande e puro della sua storia. Ragion per cui Ratzinger ritiene, rifacendosi ai suoi "maestri" Agostino d'Ippona e Bonaventura da Bagnoregio, che sia possibile ripensare in termini oggettivi la triade *Verum-Bonum-Pulchrum*. Sul versante squisitamente teologico-ecclesiologico, la relazione di Francesco Brancato, dello Studio Teologico San Paolo di Catania, che ha descritto sinteticamente l'evoluzione del pensiero teologico di Ratzinger sul solco della teologia bonaventuriana dell'*historia salutis*, ovvero della storia intesa come storia degli interventi di Dio nella storia dell'uomo. E in tal senso insuperato e insuperabile rimane il saggio del giovane Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo* (1968) dedicato ad un'inedita analisi del Simbolo apostolico accostato alle conquiste della scienza contemporanea. All'insegna della parola fresca, spumeggiante e diretta si è svolto il breve interven-

Antiseri, ha messo in luce il potere de-assolutizzante del pensiero ratzingeriano, il quale, partendo dalla messa in discussione del tomismo come impossibile sistema filosofico atto a sostenere una plausibile spiegazione razionale dei *preambula fidei*, è poi pervenuto ad una critica serrata delle filosofie novecentesche della *ybris* (Marxismo, Nietzscheanesimo, Neo-positivismo logico, Freudismo) sviluppando il concetto di coscienza. La coscienza, secondo Ratzinger, non esiste mai in astratto: esiste la *cum-scientia*, ovvero la consapevolezza maturata all'interno di uno spazio pubblico condiviso. Antiseri ha congedato i partecipanti al Colloquio con una frase del poeta Thomas Stearns Eliot: «Se il cristianesimo se ne va, se ne va la nostra cultura e dobbiamo attraversare molti secoli di barbarie».

## diocesi

## AGENDA DEL VESCOVO

## Febbraio

27

Giornata di spiritualità e di programmazione con la Commissione di pastorale giovanile

## Marzo

1

In seminario incontro con i direttori degli uffici pastorali della Curia.

In serata in episcopio celebrazione dell'Eucaristia e incontro con la commissione Caritas diocesana

2

Celebrazione Al Santuario del Carmine di Nicosia. Udienze.

A Nicosia incontro con i ministri straordinari per la distribuzione dell'Eucaristia e con i Consigli pastorali parrocchiali del vicariato.

3

All'Istituto Teologico San Tommaso di Messina partecipa al Simposio di Studi Teologici sul tema: Iniziare alla fede le nuove generazioni. Nel pomeriggio celebrazione dell'Eucaristia a Centuripe e incontro con il Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale

4

Udienze.  
Celebrazione dell'Eucaristia a San Giorgio

5

Celebrazione in Cattedrale. In episcopio Consiglio Episcopale

6

Celebrazione festiva a Villadoro.  
Nel pomeriggio celebrazione a Cerami.

8

Udienze  
Nel pomeriggio celebrazione dell'Eucaristia in Episcopio.

9

In Cattedrale inizio della quaresima e imposizione delle ceneri.

10

Celebrazione in Cattedrale. Ad Agira benedizione sede dell'AcI e incontro diocesano del Clero. Udienze

11

In Episcopio incontro con i sacerdoti P. Bellone, P. George e P. La Giusa.  
Nel pomeriggio visita ad alcuni ammalati della parrocchia Annunziata di Leonforte e celebrazione dell'Eucaristia

12

Celebrazione in Cattedrale. A Nicosia partecipa all'iniziativa dell'AVIS sull'alcolismo.

## Giornata del malato a Leonforte

## Riflettere sul mistero della sofferenza

**La malattia può divenire momento di conversione poiché consentente di penetrare con lo sguardo della fede l'eternità che ci è promessa.**

di Don Salvatore Minuto

La nostra diocesi di Nicosia ha celebrato, nella Matrice di Leonforte, "La giornata mondiale del Malato" Venerdì 11 Febbraio nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, adottando a motto le parole tratte dalla lettera dell'apostolo Pietro "Dalle sue piaghe siete stati guariti".

La giornata è stata preceduta da un percorso di riflessione spirituale, articolata in tre giorni, arricchita anche dal supporto scientifico ed esperienziale di validi relatori e che ha seguito il seguente calendario:

**8 Febbraio:** La malattia come momento di conversione - Relatore Don Alessandro Magno.

**9 Febbraio:** Eutanasia - Relatore: Don Luigi Corgiuro, Delegato Ce.Si. per la pastorale sanitaria.

**10 Febbraio:** L'aborto - Relatore: Dott. Paolo Favazza.

Motivo conduttore è stata, analizzata in diverse prospettive, la riflessione sui limiti umani.

La malattia può divenire momento di conversione poiché innesca un'accelerazione nella direzione dell'ammissione dei nostri limiti fisici-umani, consentendo, di contro, di penetrare con lo sguardo della fede l'eternità che ci è promessa e nella quale siamo invitati ad innestarci.

Limiti tutti umani sono anche quelli che - in nome di una pretesa sensibilità e rispetto della dignità umana, si arrogano il diritto di stabilire fin quando un'esistenza può definirsi tale e quando - se ha perso smalto, utilità o produttività - implicitamente non suggerisca di essere spenta. Fingiamo di voler liberare l'altro dalla sofferenza mentre in realtà manifestiamo la nostra incapacità di accettare l'idea che anche la malattia fa parte della vita e che - peggio ancora - potrebbe succedere a noi.

Il ricorso alla pratica dell'aborto giustifica un passo, estremo ed unilaterale, con mille motivazioni, ma cela in realtà il rifiuto del sacrificio o della richiesta d'aiuto, il rigetto di modificare la propria esistenza per consentire il manifestarsi del piano di Dio in una sia pur minuscola ma già creatura.

La scelta di pregare per i Malati nel giorno in cui si fa memoria delle apparizioni della Madonna, fu

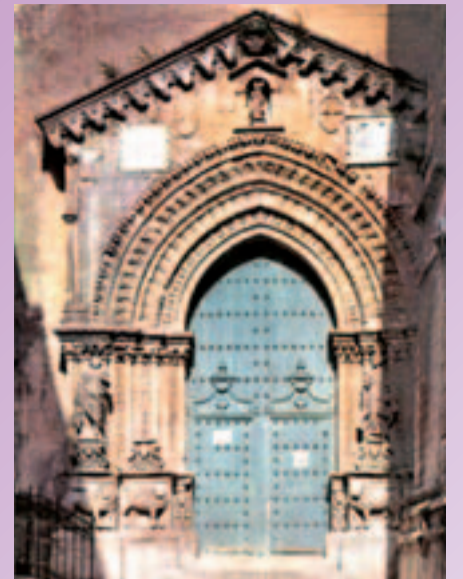
## Vita diocesana

## Quaresima: tempo di incontro con i presbiteri

**Il Vescovo desidera incontrare tutti i parroci per un confronto personale sulla situazione pastorale**

Durante il periodo della Quaresima e della Pasqua S.E. Mons. Muratore desidera incontrare in Episcopio tutti i parroci e i vice parroci della Diocesi. Scopo dell'incontro sarà non solo quello di condividere un momento di fraternità e comunione, ma soprattutto di confrontarsi sulla situazione pastorale delle parrocchie e delle città.

«Dovendo pensare alla Missione Popolare agli adulti e ad una possibile futura Vista Pastorale alle parrocchie - scrive il Vescovo nella lettera di invito ai presbiteri - mi sembra opportuno un momento di incontro per fare il punto della situazione ed individuare insieme debolezze e punti di forza della nostra pastorale».



Gli incontri seguiranno un calendario ben preciso (come mostra la tabella) e privilegeranno la presenza nello stesso giorno dei parroci dello stesso paese.

Giorno		Ore 10	Ore 11	Ore 12
11 marzo	ven	Bellone	P. George	La Giusa
16 marzo	mer	Giuffrida	Stancanelli	Anello
23 marzo	mer	Cardaci	Magno	P. Giovanni
30 marzo	mer	Scardilli	Nasca S	Zito
01 aprile	ven	Rotondo	P. Gilbert	Li Calzi
08 aprile	ven	Vasta	Bannò	Valvo
13 aprile	mer	Screpis	P. Ernest	Costa
27 aprile	mer	Calabrese	Chiavetta	Ruggiero
03 maggio	mer	Maccarrone	Scandurra	Lo Grasso
06 maggio	ven	Basilotta	Lo Castro	Rubulotta
10 maggio	mar		Ilardo	Minuto
11 maggio	mer	Giunta	Santangelo	Franco Coppa
13 maggio	ven	Paternò	Scardino	Di Bartoli
18 maggio	mer	Calzetta	Macchione	Pitronaci

Sul sito della diocesi sarà possibile trovare una traccia orientativa delle problematiche che saranno oggetto del confronto

operata dal venerabile, e a breve beato, Giovanni Paolo II. Tale circostanza diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per sensibilizzare le nostre comunità e società civile alle condizioni dei nostri fratelli e sorelle malati. Per loro come per noi la sofferenza rimane carica di mistero, difficile da accettare e sopportare come compagna di viaggio.

L'iniziativa di celebrare la Giornata del Malato fortemente voluta dal nostro Vescovo Mons. Salvatore Muratore si è conclusa con la solenne concelebrazione nella chiesa Matrice di Leonforte di Venerdì 11 Febbraio. Nell'abbraccio del Pastore con tutta la comunità diocesana, hanno vibrato alte note ma per ribadire la stessa armonia. Il Vescovo con la Sua ormai risaputa intenzionale semplicità si è rivolto ai malati e a quanti per vocazione o professione operano accanto ad essi. Il messaggio è stato limpido e lineare ed ha così raggiunto e toccato tutti, ma soprattutto i piccoli. E chi è più piccolo di un malato?

Sempre si sottolinea il valore dell'opera di quanti alleviano in qualche modo la sofferenza: fisica e psichica. Non dobbiamo, altresì, sottovalutare il grande sforzo di quanti soffrono e riescono ad uscire dal proprio orgoglio per dichiarare la propria debolezza ed accettare il nostro aiuto e la nostra tenerezza che non può e non deve mai essere occasionale.

Un invito particolare in questa giornata speciale viene rivolto alle autorità, affinché investano sempre più energie e risorse in tutte quelle strutture che possono in qualche modo alleviare la crudeltà della sofferenza. In particolare ci riferiamo alle realtà sanitarie esistenti nella nostra provincia (ospedali di Enna, Piazza Armerina, Nicosia e Leonforte).



## diocesi



Ufficio Comunicazioni Sociali

Giusy e Michele Li Pira

## Nativi e immigrati digitali

“Ci sono due giovani pesci che nuotano, a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice: - Salve ragazzi. Com'è l'acqua? - I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa: - Che cavolo è l'acqua?” (David Foster Wallace, Questa è l'acqua).

Quello che caratterizza l'ambiente digitale e che spesso scoraggia dall'immergersi in esso è la sua estrema fluidità, il suo continuo modificarsi sotto la stimolo di nuove tecnologie che una volta introdotte, ci costringono a cambiare il nostro modo di comunicare, privandoci della possibilità di capire questi modi definitivamente.

Come ogni ambiente, anche quello digitale, è meno visibile a coloro che ci vivono abitualmente, piuttosto che a chi proviene da fuori come immigrato.

Il Web rappresenta una grossa occasione per stabilire un'alleanza tra “nativi” (giovani generazioni) e “immigrati digitali” (old generation). I primi nascono e crescono nell'ambiente digitale come loro habitat naturale, questo certamente li fa muovere con maggiore scioltezza e agilità, ma li espone al rischio dell'idiozia digitale, ossia muoversi al suo interno senza comprendere le logiche specifiche, e quindi gli effetti reali.

I secondi, sono certamente carichi di un bagaglio e di un'esperienza maturata fuori dall'ambiente digitale, e proprio per questo rischiano di chiudersi alla novità, per non accettare la fatica d'imparare la nuova “lingua”, trasformandosi in apocalittici denigratori del Web.

“Mi sono fatto tutto a tutti...” (1Cor 9,22), con queste parole San Paolo riassume la sua ansia missionaria, e dice a noi ancora una volta, che la logica da seguire non è quella dell'out-out (o questo o quello) ma quella dell'et-et (e questo e quello), non esitando a diventare anche immigrati digitali, nella certezza che “niente è profano quaggiù per chi sa vedere...” (Teilhard de Chardin)



### ◆ Rubrica: Punto Famiglia & Vita

di Rosmary Scilanga

## La natura delle donne

“Le donne: Hanno voluto l'uguaglianza? Peggio per loro!” Sento esclamare da un uomo seduto al bar. Quasi le donne meritino una giusta punizione per avere ottenuto il diritto al voto, il diritto ad un lavoro retribuito, al congedo per maternità, etc. A volte, però, uguali diritti sembra confondersi con omologazione che risulta assurda e improbabile. Difendere l'uguaglianza significa riconoscere i diritti umani sapendo valorizzare la specificità, femminile in questo caso.

Spontanea e affidabile, creativa e risoluta, audace e accorta, perspicace e preveggente, e perché no piena di grande pace, espansività, sensualità, piena di acume e audacia nell'apprendimento sono caratteristiche femminili che possiamo trovare in molte donne dell'umanità, conosciute o no. Negli ultimi sessant'anni abbiamo lasciato che la scienza ci defraudasse di ciò che la Natura ha saputo esprimere in noi e così ci ritroviamo insicure nella conoscenza del nostro corpo, non crediamo nel potere della nostra fertilità, ci fidiamo più dell'ecografia che dei calcoli che il bimbo in grembo ci dà, pensiamo di non essere in grado di allattare i nostri piccoli, non sappiamo di poter portare avanti con fermezza e costanza molte cose, di saper dar vita a sano tessuto sociale, non ci rendiamo conto, insomma, delle capacità che abbiamo dentro di noi e deleghiamo... E' bello, però, vedere come di fronte a piccoli stimoli possiamo riconoscere e riappropriarci di ciò che ci appartiene perché fa vibrare le corde più profonde del nostro essere.

La grandezza di una donna è spesso conquistata attraverso crolli e ferite devastanti, coraggio di ricominciare, slanci dello spirito, gioia di tessere tela nuova nella propria vita, dal pro-

prio cuore, dal proprio spirito, dal proprio corpo, dalla propria mente finché non diventa esperta nel suo modo di vivere, vedere ed essere. Essere sagge è una condizione che si forma giorno dopo giorno. Di fronte a donne così gli uomini risultano affascinati, edificati, pronti a mettersi in gioco per migliorare sé stessi e sanno bene che valorizzare il contributo del pensiero femminile significa arricchire la società, che altrimenti risulterebbe monca di una parte importante. Ardisco pensare che sia per questo che Papa Benedetto abbia affermato che nella storia “le donne definiscono il volto della Chiesa più degli uomini”.



## CURIAinforma

### Convocazione ordinaria del Consiglio Presbiterale

Il 24 febbraio 2011 alle ore 10.30 presso i locali del Seminario Vescovile si terrà la seduta ordinaria del Consiglio Presbiterale che tratterà il seguente O.d.G.

1. Celebrazione del bicentenario della Diocesi
  2. Presentazione delle linee guida delle missioni ai giovani e agli adulti.
- Tutti i presbiteri sono invitati a partecipare.

Il Segretario  
Sac. Alessandro Magno

### Convocazione Direttori degli Uffici di Curia

Il lavoro che condurrà al Piano pastorale 2011-2012 necessita di una seria e condivisa preparazione. Per cominciare a predisporre una prima bozza circa le mete, gli strumenti e le varie tappe per il prossimo anno pastorale, tutti gli Uffici di Curia si incontreranno il 1° marzo p.v. alle ore 10,00 presso i locali del Seminario Vescovile.

In tale occasione i Direttori dei vari Uffici sono invitati ad esporre il lavoro che intendono portare avanti, sia in continuità con i primi passi che si stanno compiendo sia nella dimensione di un rinnovato annuncio agli adulti.

Il Vicario episcopale  
per il coordinamento della pastorale  
don Pietro Antonio Ruggiero

#### ◆ Eventi diocesani

## Ragazzi e ragazze per cambiare il mondo

AGESCI: Giornata del Pensiero

di Tiziana Campione

“Mamma, fai nascere un'altra sorellina, così in casa siamo lo stesso numero di maschi e femmine?” mi chiede mio figlio Marco.

Forse Marco ha avuto una piccola seppur difficile risposta con il tema che ha accompagnato la Giornata del Pensiero dell'AGESCI Zona dei Laghi, svoltasi a Nicosia il 19-20 febbraio: “Insieme ragazzi e ragazze per cambiare il mondo”, che ha visto la presenza dei gruppi scout di Catanuova, Troina, Assoro, Cerami, Regalbuto 1, Regalbuto 2, Agira, Nicosia 1 e Nicosia 4.

La scelta del tema è legata alla volontà di far proprio uno degli obiettivi del Millennio dell'ONU da realizzare entro il 2012, a causa della situazione problematica della donna, soprattutto in alcune parti del mondo: “Uguaglianza dei sessi e conferimento di maggiori responsabilità alle donne”.

Le attività preparatorie vissute nelle settimane precedenti all'interno dei vari gruppi scout di appartenenza sono confluite in una fiaccolata dedicata anche ad Asia Bibi, donna pakistana in carcere condannata a morte perché cristiana.

La scelta di mettersi in cammino 532 tra Lupetti /e, Guide ed Esploratori, Scolte e Rovers insieme a Capi educatori nasce dalla consapevolezza che, come la storia ci insegna, mettersi in cammino è esperienza di libertà.

Importante come messaggio educativo la partecipazione del Sindaco del paese ospitante: dedicare tempo a qualcosa è riconoscerle dignità e valore.

“Dio creò l'uomo a Sua immagine...maschio e femmina li creò. E vide che era cosa molto buona”: la bontà della Creazione, a volte, viene purtroppo sconvolta dall'agire umano, ecco perché la necessità di un impegno di giustizia nella storia che, in questo caso, abbiamo voluto tradurre nell'adesione alla campagna a favore di Asia Bibi, anche con un'azione di volantinaggio che potesse raggiungere gli ambienti in cui i ragazzi vivono al ritorno a casa.

La Celebrazione Eucaristica in Cattedrale con il nostro Vescovo ha voluto sottolineare che il Maestro di strada per eccellenza continua ad essere Cristo e che i due polmoni per l'uomo

sono preghiera ed impegno di servizio. Sua Eccellenza ci ha voluto simbolicamente consegnare quattro striscioni da aggiungere al nostro: “Spalancate le porte del cuore a Cristo”, “Prenditi cura del tempio di Dio, cioè te stesso”, “Prendi sul serio il Vangelo e troverai la strada della Santità attraverso la mitezza, l'autenticità, la passione per il bene, la comunione, la missione” ed infine “Costruiamo nel mondo la civiltà dell'amore”.

Nel 150° dell'Unità d'Italia abbiamo dedicato il nostro ritrovarci insieme, sotto le bandiere dell'Italia e della Pace, alla consapevolezza che aveva ragione Baden Powell nell'indicare la priorità dell'educare all'amore e non alla paura, all'essere cittadini del mondo, senza barriere di alcun genere, sottolineando il valore dell'identità e dell'appartenenza nell'incontro con l'altro senza nazionalismi o retorica.



La tradizionale raccolta del penny (contributo personale in euro) sarà devoluta alla creazione di una borsa di studio in particolare ad Ilula, missione della nostra diocesi, ed in altri Paesi insieme al resto del Movimento scout: nel decennio che la Chiesa ha scelto di dedicare all'educazione, è un segnale importante affermare con forza davanti ai nostri ragazzi l'importanza dello studio.

Chissà se crescendo Marco capirà che ciò che conta non sono i numeri della presenza di uomini e donne nel mondo, ma il rispetto della dignità di ciascuno anche nella diversità di genere maschile e femminile, cosicché anche noi ogni giorno possiamo dire, come Dio agli albori della Creazione: “E' cosa buona la presenza sulla Terra di uomini e donne!”.

dai paesi

◆ Il senso religioso

# Vivere intensamente il reale

29° anniversario della Fraternità di Comunione e Liberazione

di Gaetano Scornavacche

In occasione del sesto anniversario della morte di don Luigi Giussani (1922-2005) e del XXIX del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione, venerdì 11 febbraio

2011, presso la Chiesa Madre di Centuripe è stata celebrata una S. Messa in cui si è domandato al Signore la grazia che "l'intelligenza della fede diventi intelligenza della realtà" (come ha recentemente ricordato il Santo Padre Benedetto XVI). Si è inoltre pregato per i tanti fratelli cristiani perseguitati e martiri della fede nel mondo, domandando per loro e per tutti noi la forza e il coraggio della testimonianza in ogni circostanza della vita.

Dopo la Messa, nel salone adiacente, davanti alla presenza di numerose persone intervenute è stato presentato, da don Giuseppe

Baturi, docente presso l'Istituto Teologico s. Paolo di Catania, il libro di don Luigi Giussani "Il senso religioso".

La data ha coinciso con il giorno in cui Giovanni Paolo II, legato a don Giussani da una profonda amicizia, ha riconosciuto la Fraternità di Comunione e Liberazione (11 febbraio 1982). "Quando un movimento è riconosciuto dalla Chiesa, esso diventa uno strumento privilegiato per una personale e sempre nuova adesione al mistero di Cristo" (Giovanni Paolo II - 1985)

Perché abbiamo desiderato presentare questo libro? Perché c'è di mezzo la nostra umanità che richiede un lavoro, un percorso che riguarda tutti. Abbiamo desiderato comunicare il grande dono ricevuto: "Qualcosa" corrisponde alla nostra vita perché "il Cristianesimo non è una dottrina, è un incontro".

Mercoledì 26 gennaio 2011, presso il Palasharp di Milano, il testo era già stato presentato da don Julián Carrón, Presidente della Fraternità di CL. Oltre 180 città che hanno potuto seguire in diret-

ta via satellite questo evento. Si è calcolato che, oltre agli 8.000 presenti al Palasharp, almeno 50.000 persone hanno partecipato alla serata.

Per tutto il 2011 *Il senso religioso* sarà il testo della «Scuola di comunità», la catechesi settimanale degli aderenti al movimento, giovani e adulti, in tutto il mondo. Tradotto in 19 lingue, *Il senso religioso* è il libro più noto di don Giussani, che a partire dalla prima edizione del 1957 è stato dall'Autore arricchito nel corso delle successive ristampe, fino all'edizione attuale della Rizzoli. *Il senso religioso* rappresenta il primo dei tre volumi del "PerCorso", che comprende *All'origine della pretesa cristiana* e *Perché la Chiesa*. In essi don Giussani ha messo a frutto un'intera esistenza spesa a mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita, in un impegno educativo che ha formato

migliaia di persone in tutto il mondo, e il cui carisma continua a incontrare e a coinvolgere tanti attraverso l'esperienza di Comunione e Liberazione. "La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è? Vivere il reale. L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale senza rinnegare e dimenticare nulla" (da *Il senso religioso*).

Il cristianesimo ha a che fare con il senso religioso proprio perché si pone come risposta imprevedibile, eppure pienamente ragionevole, al desiderio dell'uomo di vivere scoprendo e amando il proprio Destino. Il senso religioso ti porta all'incontro con il Mistero, e diventa così verifica della fede.

Alla fine della preziosa e puntuale presentazione abbiamo invitato tutti i presenti a seguire il percorso di don Giussani, vedendoci periodicamente per leggere il testo insieme e per aiutarci a stare attaccati al segno di Cristo presente nella storia.

"Se Cristo - ci diceva don Giuseppe - non c'entra con la mia vita, se non tocca il cuore, se non diventa amore, a cosa può servire?"



◆ Giovani con l'Oasi

# Custodi o padroni della vita?

Un seminario sull'aborto rivolto ai giovani

Si è tenuto sabato 26 febbraio, presso la Sala Pio Giardina dell'Oasi Maria SS. a Troina, un seminario sull'aborto dal titolo: "Custodi o padroni della vita?". L'incontro, organizzato dal gruppo "Giovani con l'Oasi" e curato dalla Dott.ssa Rosa Cento, era rivolto a tutti i giovani del paese ed in particolare agli alunni degli Istituti Superiori. Ma da dove è nata l'idea di fare questo seminario? «Non solo dal fatto che i giovani chiedono maggiore chiarezza e maggiori conoscenze sul tema dell'aborto e della custodia della vita» -afferma la dott.ssa Cento - «ma soprattutto dalla volontà del gruppo "Giovani con l'Oasi", già costituito da tre anni, di perseguire obiettivi di promozione umana, crescita spirituale e diffusione della cultura della Città Aperta dove "ognuno è qualcuno da amare"».

Durante l'incontro l'argomento è stato esposto partendo dai dati della ricerca scientifica e dai principi fondamentali di carattere antropologico e



morale per rispondere agli interrogativi che affliggono i giovani. In seguito si è scesi nel dettaglio parlando dello statuto dell'embrione (chi è l'embrione umano e come dobbiamo trattarlo?), della dignità di persona, del rispetto della persona umana e del dono della vita. Il seminario si è concluso con un momento di dibattito e con la consegna degli attestati di partecipazione. M.C.

◆ Regalbuto

# Educare ad un sano divertimento

Educatori, famiglie e bambini dell'ACR in occasione del carnevale

di Anna Maria Proiti

C'è sempre più l'esigenza di educare i bambini e i giovani a vari aspetti della vita quotidiana, anche ad un "sano" divertimento. Perché i parametri si sono persi, la voglia di fare e la creatività pure e con questo un modo di vivere e trascorrere il tempo dello svago in maniera veramente alternativa.

Gli adulti, gli educatori, la comunità ecclesiale devono porre attenzione a queste tematiche e scendere in campo per aiutare i ragazzi a capire, discernere e agire.

Con questa consapevolezza anche la ricorrenza del Carnevale può trasformarsi in una occasione educativa. Da qui l'idea di scendere in piazza

educatori, catechisti, genitori e bambini per sperimentare una maniera "nuova" di divertirsi insieme.

L'invito è rivolto a tutti i bambini dell'ACR, che vivono il cammino dell'Iniziazione Cristiana, e ovviamente alle loro famiglie. L'appuntamento è ogni sabato in piazza al termine dell'incontro formativo in Chiesa.

Questa iniziativa è un modo per testimoniare sempre più la bellezza di una Chiesa viva, presente sul territorio, capace di "uscire" dai ristretti confini delle sagrestie e di educare i giovani attraverso l'accompagnamento, il coinvolgimento e con strumenti sempre nuovi.

◆ Oratorio "San Paolo"

# Serate danzanti di solidarietà

Iniziativa a favore della ricerca a Nicosia

Carnevale senza dimenticare chi soffre. È l'iniziativa dell'associazione "Oratorio San Paolo", che organizzata 4 serate danzanti il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza all'associazione "Debra" che si occupa della ricerca sull'epidermolisi bollosa, malattia genetica classificata tra quelle rare, che provoca continue lesioni cutanee profonde estremamente invalidanti sia dal punto di vista fisico per le continue infezioni cui sono soggette, sia da quello estetico. Una malattia genetica rara che provoca grandi sofferenze e che costringe i bambini che ne sono affetti a condurre una vita, sotto costante controllo.

Le serate danzanti sono organizzate in collaborazione con il Comune e con il gestore del cine-

teatro "Cannata" con l'orchestra "I frammenti" e la disco, del Dj Antonio Failla. si chiuderanno con il gran ballo di martedì 8 marzo.



◆ Parrocchia S. Sebastiano

# Iniziazione Cristiana

«Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia». (Sal. 103). Con queste parole del salmo la parrocchia S. Sebastiano ha invitato giovani, adulti e anziani al cammino dell'Iniziazione Cristiana.

I fratelli e le sorelle del Cammino neocatecumenale e i fedeli impegnati hanno portato l'annuncio casa per casa, in ogni quartiere, e durante le Messe parrocchiali. Il cammino dell'Iniziazione Cristiana è un processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Un itinerario diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore.

Non si tratta di fare semplicemente una istruzione o una scuola di dottrina, ma di suscitare o risvegliare il dono della fede che si fonda sull'esperienza personale e comunitaria del Signore Gesù, secondo quanto è espresso negli Orientamenti Pastorali dei Vescovi italiani per la catechesi degli adulti.

Gli incontri, che hanno avuto inizio il 15 febbraio, e che hanno visto una buona partecipazione, si terranno ogni martedì e venerdì alle 19:30 presso la Chiesa Santa Famiglia di Nazareth.



«Bisogna ricordare - affermano il parroco Pietro Maccarrone, e il vice parroco, P. Delfio Scandurra, sottolineando l'importanza di questi incontri - che il nostro essere cristiani non è una realtà statica, acquisita per sempre, ma una realtà dinamica, una realtà che cresce con noi e ha bisogno di essere coltivata». M.C.



dal mondo e dalla chiesa

◆ Benedetto XVI

# Il nuovo libro su Gesù

di Pippo Castiglione

La Libreria Editrice Vaticana ha già mandato in stampa la versione italiana del nuovo libro di Benedetto XVI dedicato alla vita di Gesù. Il volume, in libreria dall'11 marzo, rappresenta la naturale continuazione del primo volume, «Gesù di Nazaret», uscito nell'aprile 2007. Questo secondo volume, sarà incentrato sulla fase finale della vita di Cristo, la sua passione, morte e resurrezione, nucleo fondante e iniziale degli stessi racconti evangelici.

Il libro di Benedetto XVI sarà presentato ufficialmente in Sala Stampa vaticana il pomeriggio del 10 marzo, dal cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione dei vescovi.

Con questo libro, Benedetto XVI raggiunge quota tre in cinque anni di pontificato. Ma sta già lavorando a un terzo saggio su Gesù, dedicato questa volta ai Vangeli dell'infanzia, i testi di Matteo e Luca, che descrivono l'annuncio e la nascita di Cristo.

Già prima di aver compiuto 75 anni, l'età canonica delle dimissioni, il cardinale Ratzinger, allo scadere dei quattro quinquenni trascorsi alla guida della Congregazione per la dottrina della fede (a partire dal novembre 1981) aveva chiesto a Giovanni Paolo II di potersi ritirare. Wojtyła aveva risposto di no. Il cardinale era tornato ancora alla carica, assicurando al Papa che avrebbe continuato a collaborare con lui e con l'ex Sant'Uffizio, ma in una posizione più defilata. Niente da fare. Wojtyła lo volle a suo fianco fino alla fine.

Uno dei motivi che spingevano Ratzinger a chiedere di poter andare in pensione era quello di potersi dedicare ai suoi studi e di poter finalmente scrivere quel libro su Gesù che aveva cominciato ad abbozzare e che considerava in qualche modo il coronamento della sua carriera accademica. Una



carriera interrottasi nel 1977, quando Paolo VI lo volle arcivescovo di Monaco e lo creò cardinale. Nell'aprile 2005, il decano del collegio cardinalizio sperava fosse finalmente arrivato il momento di potersi dedicare al libro, ma i suoi confratelli la pensarono diversamente e fu lui, dopo un conclave lampo, ad affacciarsi vestito di bianco dalla loggia centrale di San Pietro.

Nonostante i tanti impegni del papato, Benedetto XVI ha dedicato il periodo delle vacanze estive per lavorare sui suoi libri. Non usa il computer, ma scrive a mano, con la penna, vergando i suoi fogli in tedesco, con una calligrafia minuta e non sempre facilmente comprensibile. Ci pensa la signorina Birgit, laica consacrata, di madre lingua tedesca, che lo assisteva fin da quando era Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e che è abituata a leggere i manoscritti ratzingeriani, a ribattere il testo al computer.

La revisione è lunga e meticolosa. Per lavorare, il Papa ha bisogno di avere a portata di mano una serie di libri ed è per questo che nel suo studio si è cercato di riprodurre la biblioteca che aveva nell'appartamento in piazza della Città Leonina dove ha abitato da cardinale per oltre vent'anni.

◆ Commissione presbiterale italiana

# "Prete e cittadini"

Mons. Crociata: chiamati a far crescere anche vocazioni alla politica

Un prete mostra al più alto grado la sua qualità di cittadino attivo e responsabile quanto più e meglio è e fa il prete". Questa la "conclusione" di mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, che il 17 febbraio ha tenuto un intervento alla Commissione presbiterale italiana, intitolato "Prete e cittadini". Una riflessione sulla "responsabilità civica del prete" che, lungi di assumere uffici pubblici o incarichi all'interno di partiti politici, non esclude l'espressione di "diritto e dovere di cittadinanza, verso cui, del resto, lo stesso magistero non esita a incoraggiare".

"Ciò che la Chiesa cerca - chiarisce mons. Crociata - non è diventare una forza alternativa o una proposta organizzativa specifica della società rispetto ad altre, ma piuttosto contribuire al bene intero della persona e della società coinvolgendosi fino in fondo ma, nello stesso tempo, mantenendo una riserva critica che non è opposizione all'uno o all'altro sistema, bensì distanza sistematica da ciò che non può mai assumere valore assoluto".

In questo contesto il servizio che il prete può e deve svolgere in ordine alla cittadinanza sta nel contribuire a far crescere cristiani e comunità impegnati nella ricerca delle verità, del bene comune, dei valori della solidarietà e della sussidiarietà, capaci di innervare spazi sociali sempre più ampi.

Dalle "comunità cristiane che nascono secondo il Vangelo", prosegue Mons. Crociata, "scaturiscono anche vocazioni alla politica, perché proprio di vocazione si tratta quando una coscienza credente si sente toccata dalla chiamata alla responsabilità della cosa pubblica per la promozione del bene comune".

Il presule, dopo aver sottolineato nel suo intervento l'importanza del ruolo dei preti e della Chiesa nel



suscitare e far crescere vocazioni alla politica, oltre che orientare all'impegno civico e al bene comune attraverso la promozione e la diffusione del Magistero e della Dottrina Sociale, si sofferma sul "legittimo pluralismo della opzione politica dei cattolici" sottolineando però che "c'è uno spazio di valori e di principi sul quale non può non esserci concordia tra tutti i credenti al di là delle appartenenze e delle militanze" negli schieramenti politici. Richiamando il n.15 della "Caritas in Veritate", il segretario Cei sottolinea l'assoluta priorità e irrinunciabilità dei "cosiddetti valori non negoziabili" imperniati sul rispetto assoluto della vita e della persona umana. Su questi non è possibile accettare compromessi.

M.C.

continuo di pag. 1

◆ Sbarchi immigrati

L'isola di Lampedusa è ormai al collasso e non basta riaprire il centro d'accoglienza, trovare rifugi di fortuna, occupare il campo sportivo o altri edifici; non basta nemmeno la disponibilità della popolazione locale nel fornire un aiuto, nel donare un sorriso, nell'offrire un panino o un caffè. Occorre un intervento collettivo e sicuramente più strutturato. E' vero che gestire questo flusso migratorio non è semplice e che ci sono in ballo anche problemi di sicurezza, ma non possiamo continuare a non intervenire. I politici italiani continuano a giocare al gioco del "non da me" rimandando gli immigrati ora a Mineo, ora in Lombardia ora da un'altra parte, ma la verità è che dall'isola non si sono mossi. E in tutto questo l'Europa sta a guardare.

In questo scenario confuso e fortemente drammatico è intervenuta la Commissione regionale Migrantes della Sicilia, con una nota diffusa qualche giorno fa, in cui si dice "preoccupata" che i recenti sbarchi «possano alimentare posizioni di intolleranza».

L'attenzione mediatica suscitata dagli eventi «rischia di farci dimenticare la circostanza che un Paese di 60 milioni di persone non può entrare in crisi per l'arrivo di meno di 5 mila disperati in fuga dalla fame, dalla guerra, dalle ingiustizie». Per la Migrantes siciliana le dichiarazioni di tanti uomini politici «non devono trarre in inganno: non è possibile, con la logica dell'emergenza, governare un fenomeno complesso come quello dell'emigrazione dal Sud del mondo».

Forse il momento di profonda incertezza vissuto dai Paesi della costa meridionale del Mediterraneo, rende inevitabile un ripensamento della politica italiana, e comunitaria, in materia di immigrazione e di protezione internazionale.



continuo di pag. 1

◆ L'inno di Mameli

# La lezione del poeta

Ormai da tempo siamo dentro ad una disaffezione generalizzata verso ciò che sa di politica; si respira l'aria grama e pesante di una scontentezza che non riesce ad esprimersi, ma solo sbottare nell'urlo sguaiato o nell'insulto. I mezzi di comunicazione soffiano sul fuoco, non mettendoci in condizione di capire cosa veramente stia succedendo, e fanno a gara nello scoraggiare ogni possibile discussione serena sulle questioni reali, sulle ipotesi di soluzione, sui fatti da giudicare. Come se qualcuno volesse incrementare quella disaffezione. Viene voglia di lasciarsi andare, di ritirarsi nel guscio di un orizzonte ristretto, anche se ci si sta male. Viene voglia - o te la fanno venire? - di mandare tutto a quel paese e di pensare ad altro. All'improvviso sulla scena del nostro 'bel Paese' irrompe un fatto bello e inusuale: Roberto Benigni, dal palco sanremese, parla d'Italia con memoria e gratitudine.

Ci voleva un poeta per osare - in tempi avviliti e rabbiosi - parlare così dell'Italia. Perché i poeti, come ha detto lo stesso Benigni - nel corso della sua esibizione - sono spinti dal desiderio. E il desiderio è il motore grande che muove la storia e i popoli: il desiderio di un bene comune, di continuare, e tramandare passioni e memoria nei figli.

Ci voleva anche un po' di coraggio, in questo febbraio 2011, per esortarci all'«allegro orgoglio» di appartenere al luogo in cui viviamo, al popolo da cui veniamo; per dirci che «occorre volere bene al Paese in cui si è nati». Benigni ha avuto questo coraggio, in tempi in cui da tv e giornali ci si rovesciano addosso ogni giorno cronache di

miserie e insulti. Ci ha raccontato da quanto lontano viene la nostra storia, e quanta bellezza ha creato, e in quanti sono morti per raggiungere quell'unità d'Italia che oggi è scontata o contestata. Da Balilla ai Carbonari, da Mazzini a Garibaldi a Pisacane, Benigni ha raccontato il Risorgimento come un'opera 'visionaria e carnale': la resurrezione del corpo dell'Italia dilaniato



dai dominatori stranieri. Retorica? Forse, anche, perché quegli anni come tutte le epoche hanno avuto le loro ombre e vittime, e i padri della patria non erano santi, e i garibaldini men che meno. Ma in un tempo di avvilito e veleni è controcorrente la splendente retorica di Benigni: a ricordare a noi ex studenti distratti la nostra storia piena di eroi e passioni e peccatori. A dirci anzi che se apriamo gli occhi, questo nostro è un Paese grande e «memorabile». L'Italia si è commossa, la scorsa settimana. Sul Web, centinaia di

commenti meravigliati: gente che dice grazie, perché ha capito che cos'ha alle spalle questo Paese di cui spesso all'estero oggi si sorride; e quanto è costato metterlo assieme, smembrato com'era, e che il 17 marzo qualcosa da festeggiare c'è, davvero. A nome di tanti anche Napolitano ha detto grazie a Benigni.

Qualcuno invece non ha apprezzato: chi soffia male sui localismi, chi sogna nuovi confini e piccole Italie privilegiate. Non ha apprezzato probabilmente anche chi nelle lacerazioni ha il suo pane. Non piace, quell'istante di timido incredulo orgoglio comune, a chi ama disfarsene più che costruire. Roberto Benigni ci ha ricordato in fondo, ciò che spesso avvertiamo senza dircelo: la coscienza della cultura e della ricchezza e della bellezza di questo Paese, di ciò che ha dato, di ciò che è. Ha dato voce a quella sorta di tacita contentezza che proviamo quando, venendo da lontano, le ruote dell'aereo toccano terra, e siamo tornati in patria; e con tutti i nostri vizi e scandali, sappiamo in fondo che non cambieremo questa terra con nessuna.

C'erano, certo, sui libri di scuola, i nomi e le battaglie ricordati nella lezione di Sanremo; ma si sa che i libri non bastano, se non c'è un maestro capace di affascinare e commuovere. Benigni è stato questo. Poi, quando ha intonato l'inno di Mameli a bassa voce, immaginando il canto solitario e notturno di un soldato ragazzo, alla vigilia di un'epica battaglia, quella marcia che cantavamo a scuola o allo stadio senza capire bene le parole, d'improvviso è sembrata una preghiera. Una sommessa preghiera per l'Italia. E davanti allo schermo si è rimasti zitti.

Uno «scampolo d'amor patrio» che non si fa calpestare può fiorire anche adesso, in questo tempo.

dal mondo e dalla chiesa

◆ Giornata mondiale della Gioventù

# Verso Madrid

Anno 2011: la "partenza"

di Marzia Carrubba

L'avventura della XXVI GMG è cominciata da un pezzo: dal momento in cui il Santo Padre Benedetto XVI, a Sydney, il 20 luglio 2008, ha invitato nell'agosto 2011 i giovani di tutto il mondo ad andare con Lui a Madrid.

Il tema della Giornata Mondiale della Gioventù sarà: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede», così come ha espresso il Papa nel messaggio rivolgendosi a tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, affinché possano vivere questa esperienza come importante per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ogni uomo.

La GMG si svolgerà dal 16 al 21 agosto e vedrà protagonisti i giovani di tutto il mondo. Già si sono iscritte 260.000 persone provenienti da 10 Paesi dei 5 continenti e per il l'inizio della GMG se ne prevedono quasi 2 milioni. Madrid si sta preparando ad accogliere i pellegrini che verranno ospitati per tutta la settimana in parrocchie, scuole, istituti religiosi e famiglie.

Il programma dell'evento, ricco di momenti spirituali e culturali, culminerà con la Veglia presieduta dal Santo Padre il 20 agosto nell'aeroporto militare di "Cuatro Vientos" e la Celebrazione Eucaristica con il mandato ai giovani.

Per saperne di più basta visitare il sito [www.gmg2011.it](http://www.gmg2011.it)



## Il Logo: ecco il suo significato

Una croce su una corona formata idealmente dai giovani di tutto il mondo

José Gil-Nogués, autore del logo della GMG 2011, ha spiegato che il disegno simboleggia i "giovani di tutto il mondo che si uniscono per celebrare la propria fede accanto al Papa, ai piedi della Croce, formando la corona della Vergine di Almudena, patrona di Madrid".

Nella corona, ha aggiunto il disegnatore, spicca la "M" di Maria, iniziale anche di Madrid, luogo dell'incontro.

La Croce, segno del cristiano, presiede l'appuntamento del Papa con i giovani, che rendono visibile con la loro testimonianza il tema della GMG: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".



## Il Papa ha già lo zaino della GMG!

Quando ormai mancano poco più di sei mesi all'apertura della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, si svela uno dei simboli della GMG. Lo zaino consegnato al Papa dell'Arcivescovo di Madrid, Cardinale Antonio María Rouco Varela, è un modello realizzato espressamente per questo incontro.

Come è avvenuto nelle Giornate precedenti, lo zaino verrà consegnato a tutti i partecipanti che si iscriveranno. All'interno si troveranno: un rosario, il libro del pellegrino, la guida della GMG, il YouCat - catechismo preparato appositamente per i giovani adulti -, un abbonamento che permetterà loro di muoversi con il trasporto pubblico della città, un cappellino e un ventaglio.



◆ Convegno assistenti diocesani di Azione Cattolica

## I giovani e la comunità cristiana

Chiedono ascolto, giustizia, attenzione e relazione

I protagonisti del convegno degli assistenti diocesani di Azione Cattolica (Ac) che si è tenuto a Roma, dal 14 al 17 febbraio, sono stati i giovani. Il mondo giovanile è stato studiato da vari punti di vista: politico, sociale, culturale, religioso. Analisi attente, proposte da esperti del settore, che hanno tracciato un quadro piuttosto completo dei giovani di oggi, proponendo delle soluzioni

per creare relazioni, a proporre "testimonianze di vita quotidiana" credibili, a non apparire semplicemente come "una montagna di regole e divieti".

Un punto importante al centro del dibattito di tutto il convegno, in particolare della terza giornata, è stato "l'avvicinamento intergenerazionale". Tema affrontato da don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale della pastorale giovanile



ni per il loro inserimento nella società adulta. In questo panorama, piuttosto complesso, è risultato fondamentale il ruolo dell'Azione Cattolica.

Come ha spiegato Mons. Domenico Sigalini «i giovani chiedono giustizia riguardo alla verità di se stessi, del loro futuro. Chiedono giustizia riguardo alla libertà, alla Chiesa, per avere spazi nei quali potersi incontrare, giustizia di un rapporto tra le generazioni e rispetto al lavoro, alla possibilità di fare famiglia, di progettare futuro». Tuttavia emerge spesso che le nostre comunità ecclesiali non sono preparate a questo, anzi il più delle volte risultano inadeguate ad accogliere i giovani, a

della Cei. «È il momento di riavvicinare le generazioni» ha affermato il relatore. «Molti giovani sono lontani dalla Chiesa, ma hanno un grande bisogno di tornare a casa. In questo percorso abbiamo bisogno dell'aiuto di figure laiche e di portare testimonianza all'interno delle scuole, delle università, nel posto di lavoro e nella società».

In questo contesto, allora, il ruolo della Chiesa è quello di uscire, per vivere con i giovani, ascoltarli e capirne il linguaggio.

Ascolto, giustizia, attenzione e relazione è, quindi, quello che i giovani chiedono con forza alle nostre comunità. M.C.

◆ Tanto talento e poche opportunità

## Il Contratto

Un programma che parla di giovani e lavoro offrendo uno spaccato interessante della realtà

Si può assegnare in un periodo come quello che stiamo vivendo un posto di lavoro a tempo indeterminato sfruttando la televisione? A quanto pare sì. "Il Contratto. Gente di talento", il primo programma di social entertainment dedicato al mondo del lavoro, ci dice che questa è la nuova frontiera. Nel nuovo format tre candidati, i migliori emersi da una selezione effettuata dalle aziende partners, dovranno confrontarsi per dimostrare chi possiede il profilo professionale idoneo per sottoscrivere un contratto a tempo indeterminato, assegnato di volta in volta da un'azienda diversa. I candidati sono seguiti dalle telecamere mentre sostengono un percorso di formazione attraverso un periodo di stage in azienda e dopo il colloquio decisivo, effettuato in studio, l'azienda sceglierà il concorrente più idoneo e farà firmare l'atteso contratto. Qualcuno storcerà il naso, altri diranno che la televisione non è luogo per questo, sta di fatto che vedendo il programma sono emerse alcune cose interessanti circa il mondo del lavoro e soprattutto l'ingresso in esso del mondo giovanile. Prime fra tutte l'età elevata in cui si comincia ad avvicinarsi al lavoro, frutto di un percorso universitario lento, ma anche della mancanza di opportunità e possibilità. Poi la precarietà. La crisi economica e la flessibilità del mondo del lavoro portano a non avere contratti che assicurano stabilità nel lungo periodo. Si parla sempre più spesso di collaborazione a progetto o a tempo determinato, che non danno la possibilità ai giovani di progettare il futuro, di emanciparsi, di slegarsi dalla dipenden-

za economica dai genitori e soprattutto di fare un percorso "formativo e professionale" coerente, perché nell'emergenza si passa da un'azienda all'altra, da una determinata mansione a quella opposta. Tutto, pur di portare qualche euro a casa. Infine, e questo è quello che mi ha colpito di più, il trovarsi, nel mercato del lavoro, in una posizione in cui i giovani "chiedono" (quasi ad elemosinare un posto di lavoro) piuttosto che "offrono" (il loro bagaglio di competenze e professionalità). M.C.

